

al primo livello della torre costituito da un unico vano (5) che prende luce da due feritoie strombate poste sulle pareti est e nord –est e coperto da una volta ogivale abbinata a un catino irregolare.

Ritornando al salone centrale si accede ad altri due ambienti (6, 7), collegati tra loro e coperti con volte ogivali. La prima sala (6) prende luce da un'apertura strombata posta lungo la parete sud e presenta, ricavato nello spessore murario della parete nord, un piccolo vano illuminato da una feritoia. Nell' ultima sala (7) troviamo una finestra strombata ricavata in alto nella parete est, una porta che conduce alla terrazza sud e un'intercapedine, ricavata nello spessore della muratura nord, che prende luce attraverso una feritoia. Ritornando all'atrio (3) si trova una scala in pietra, addossata in epoca successiva alla parete occidentale, che permette di salire alla terrazza di copertura dell'edificio e di accedere al secondo e terzo livello della torre. Questi due piani sono costituiti da due vani sovrapposti coperti con volte in pietra e collegati tra loro da una scala interna in legno.

Dalla terrazza di copertura il panorama che si riesce a dominare è di grande suggestione e spazia in tutte le direzioni: a sud all'orizzonte si vede il mare, a est il vicino centro di Chiusa Sclafani e a nord l'abitato di Giuliana con la chiesa Madre in asse con il mastio pentagonale.

Tornando nell'atrio, una porta sulla parete ovest permette di accedere ad altri due ambienti (8,9) con copertura a volta ogivale; il primo (8) è caratterizzato, sulla parete est, dalla presenza di un camino e di un originario arco d'ingresso, parzialmente occultato dalla scala addossata alla parete; la seconda stanza (9) presenta un piccolo vano nello spessore delle muratura nord. A sud dell'edificio una terrazza (10) si affaccia a strapiombo sulla valle del fiume Sosio. Già a partire dal periodo aragonese il castello aveva mutato la sua originale funzione militare divenendo residenziale.

La struttura si è mantenuta pressoché integra nel tempo fino ai primi del '900 quando, per evitare il crollo, la torre fu privata della parte superiore e della merlatura senza porre rimedio al progressivo deterioramento dovuto alla incuria dei secoli precedenti; solo recentemente la Soprintendenza ai Beni Culturali di Palermo ha provveduto al consolidamento statico delle parti rendendo agibili e fruibili anche i piani superiori della torre. Il restauro è stato ultimato e adesso il Castello di Federico II si presenta in tutta la sua spettacolare bellezza.

Bibliografia :

Fabio Militello - Rodo Santoro
Castelli di Sicilia
Città Fortificazioni
Editore Kalòs

AA. VV.
Castelli medievali di Sicilia
Guida agli itinerari Castellani dell'isola
Regione Sicilia
Ass. BB. CC. AA.
Ed. 2001

Informazioni

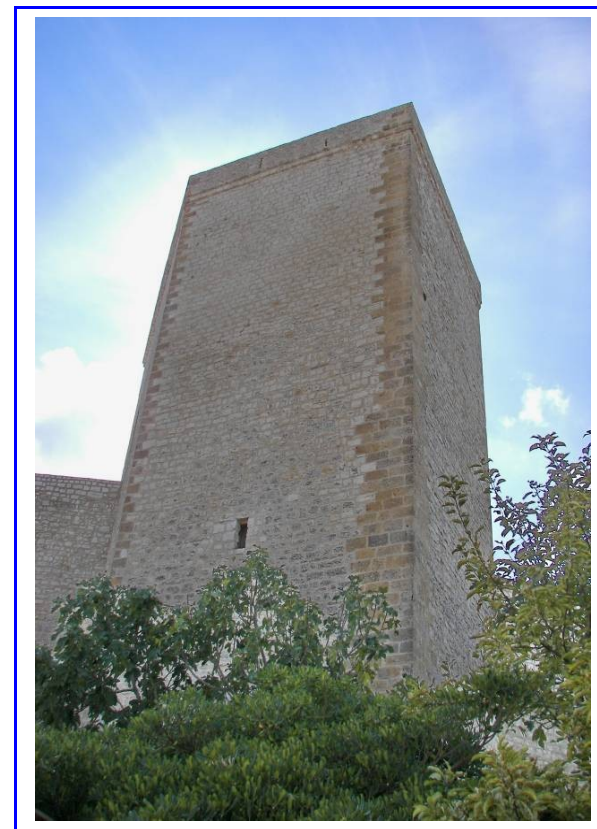
Comune tel : 0918356357
Biblioteca tel : 0918356722
Ex ospedale civico tel : 0918357017

Sito web: www.comune.giuliana.pa.it
Email : bibliotecagiuliana@libero.it

COMUNE DI GIULIANA

(PROVINCIA DI PALERMO)

IL CASTELLO DI FEDERICO II (XIII sec.)



IL CASTELLO DI FEDERICO II (XIII secolo)

Sulla costruzione del castello, data l'assenza di documentazione, esistono due teorie: la prima, sulla base degli elementi architettonici tipicamente svevi, ne ha attribuito la paternità a Federico II di Svevia; la seconda, avvalorata dalla lunga permanenza di Federico III a Giuliana nel 1332, a questo sovrano della dinastia aragonese.

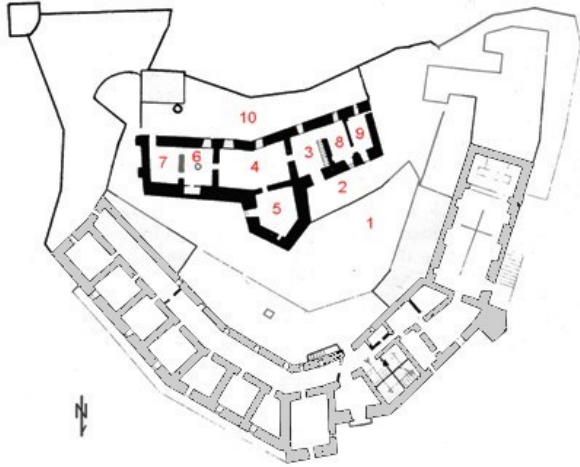


Figura 1

Diverse sono le fasi di costruzione individuabili nel complesso castrale: al mastio di forma pentagonale, in epoca di poco posteriore furono ancorati due fabbricati rettangolari e nella prima metà del XVII sec. sulla cinta muraria del castello, che si sviluppa a semicerchio attorno alla fortezza, fu edificato un monastero grazie alla donazione nel 1648 da parte di Isabella Gioeni, marchesa di Giuliana, e del marito Marc'Antonio Colonna ai monaci Olivetani di Santa Maria del bosco di Calatamauro. Questo monastero divenne Istituto del Boccone del Povero nel 1902 e nel 1991 Opera Pia Buttafoco-Tomasini.

La fortezza di Giuliana assolse per lungo tempo un rilevante ruolo strategico, sorgendo infatti, lungo la direttiva Corleone-Sciaccia, era collegata ad ovest con il castello di Zabut (Sambuca di Sicilia), il quale a sua volta tramite il castello di Menfi comunicava con quello di Salemi; a sud con il castello di Caltabellotta; ad est con quello di Prizzi, che tramite Vicari comunicava con il famoso castello di Caccamo.

I collegamenti verso nord erano assicurati dai castelli arabi di Calatamauro, Patellaro e Calatrasi.

Il Castello di Giuliana si erge a 736 m. sul livello del mare; un lato si affaccia sulla vallata del fiume Sosio; l'altro con la torre, si volge verso il centro abitato, in asse con la strada che collega il castello alla chiesa madre del paese.

La fortezza federiciana di Giuliana presenta una forma irregolarmente trapezoidale ed è costituita da due corpi di fabbrica rettangolari che si uniscono ad angolo ottuso rafforzato da un torrione a base pentagonale. La pianta della torre pentagonale è quasi un unicum in Sicilia e ha un parallelo solo nel Castello federiciano di Augusta.

Attraversando un portone ci troviamo in un' ampia corte (1) compresa fra gli edifici dell'ex convento e il nucleo centrale del castello, che si raggiunge



percorrendo una rampa in leggera salita (2). Al centro dell'impianto si erge la torre a pianta pentagonale (5) che fa da cerniera alla composizione architettonica dell'edificio e probabilmente costituì il nucleo originario della costruzione al quale, in un momento di poco successivo, si addossarono le due ali a pianta rettangolare.



La torre, ha tre elevazioni, la forma planimetrica di un pentagono regolare, un' altezza di metri 18.80 e lati di metri 7.20. Le mura hanno uno spessore di 2 metri e sono realizzate a doppio paramento con conci di calcare bianco, disposti con una certa regolarità e con un riempimento centrale di pietra e malta (acqua e sabbia), gli spigoli del mastio sono rifiniti con conci di arenaria e le cornici delle finestre e delle feritoie con conci tufacei, che formano un motivo ornamentale. Sulla parete ovest, vicino all'arco d'ingresso, sono ben visibili una feritoia ed una archibugiera. Attraversando un arco a sesto ribassato si arriva a una piccola corte (3) da cui si accede a una sala centrale (4), coperta con una volta a botte ogivale, che presenta un arco a sesto acuto impostato su mensole a piramide rovesciata, tipiche dell'architettura sveva. Da questo ambiente si accede al primo